

**ARCHIVIO LA REPUBBLICA DAL 1984**

FRACCI NEL LAGER LIRICA E VISIONARIA

Repubblica — 14 maggio 1994 pagina 38 sezione: SPETTACOLI

FIRENZE - E' proprio vero: quando manca il denaro si aguzza l'ingegno. Mai ascoltato o visto un Maggio Musicale come questo 57, ricco di proposte, ampio nei suoi sguardi culturali ed artistici, tanta musica della più grande (Schoenberg, Bartok, Hindemith, Strauss, Sciostakovic), concerti diretti da bacchette illustri e persino una rassegna cinematografica sul personaggio di Salomé. Per la danza: dopo la sfolgorante, affollata serata di Baryshnikov ecco un lavoro particolare tra canto, recitazione, danza, imperniato sulla triste vicissitudine di un' ebrea, deportata e morta in un lager nazista, Etty Illesum. Oggi Beppe Menegatti, lettore attento, regista accorto, prende Das Marienleben (La Vita di Maria), raccolta di liriche di Rainer Maria Rilke musicate da Hindemith e trasferite nella forma di lied. La Illesum portò con sé nel suo calvario ad Auschwitz quelle liriche che le furono di conforto nella prigionia inserendo il commento in quelle lettere ad un' amica di nome Maria, lettere che Carla Fracci legge o recita dal vivo e in frammenti preregistrati (per ovvii motivi di fiato) prima di affidarle al canto di un soprano (la bravissima cantante ed interprete Soile Isokoski) e alla pianista Marita Viitasalo. Non è propriamente un balletto anche se l' intervento del coreografo Gianfranco Paoluzi non è certo di minore importanza ma l' evocazione scenica di un testo poetico. Si parla spesso dell' unione delle arti: la germinazione di un evento umano, tragico, tristissimo che ha in sé le potenziali per essere trasferito in una dimensione poetica multipla. Oggi persone molto abili in un teatro di immagini danno vita scenica non solo al ricordo di un episodio penoso ma ad un personaggio, che altri personaggi, altri pensieri, altre immagini ha generato. Lo spettacolo si apre con l' arrivo al campo di Etty e di altri deportati ebrei. Tutto procede attraverso le visioni di Etty secondo la narrazione della vita di Maria. La danza, solo la danza può offrirci gli elementi trasfiguranti di questa evocazione: un acrobata è l' immagine dell' Arcangelo Gabriele (un alato Gheorghe Iancu) e un rivoluzionario il Cristo Redentore (l' atletico e spirituale Eric Vu An) un operaio ebreo è l' idea di Giuseppe (compresi dei loro ruoli Bruno Milo e Umberto De Luca, molto espressivi). Così via la citazione delle lettere accompagna il divenire delle visioni nella mente di Etty; la sua gravidanza interrotta ci porta alla Maternità di Maria Vergine, la processione dei deportati ci richiama all' Annuncio, i bambini rastrellati ci fanno pensare alla Strage degli Innocenti e sorge un grido rabbioso: Erode, un rito ebraico di nozze ci apre alla visione delle Nozze di Cana. Un metronomo scandisce implacabile lo scorrere del tempo. E' questo il lato più intelligente, sensibile, meditato, commovente con semplicità, quasi in sottotono, discreto, efficacissimo dell' intera rappresentazione. Sempre sul punto di cadere nel didascalico o nella retorica per la struttura stessa dello spettacolo, Menegatti evita l' uno e l' altra portandoci al finale con l' annuncio della cartolina postale che Etty gettò dal treno in corsa nel suo viaggio verso la morte, con la semplicità e il pudore delle cose appena dette. La Fracci ci appare quasi dimessa, spettinata, pallida in volto, un solo cenno della mano o del capo dà la misura della pena che la scuote e le serra la gola, si sottopone ad un autentico ' tour de force' , recita

(molto bene), danza con trasparente leggerezza e tutta la sua partecipazione al dramma è intensa, commossa, contenuta. Paoluzi costruisce un impianto corale di forte solidità espressiva, solo nei duetti non riesce ad evitare talvolta un qualcosa di estetizzante ma si sente l' uomo di cultura che ha visto e ha letto, si rifà ad un passato che non ha vissuto ma i cui rigurgiti oggi tornano ad inquietarci (da Primo Levi a Spielberg). Adeguata la scenografia di Francesco Zito. Spettacolo accuratissimo, musicalmente ineccepibile, che fa onore al Maggio Musicale fiorentino e al Teatro della Pergola. - *ALBERTO TESTA*